

## 22. CAPPELLA DEI LAUDESÌ DI SANTA MARIA E SAN FRANCESCO

Ricostruzione virtuale

Un'annotazione vergata sulla risguardia anteriore del ms. Palatino 120 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze [v. scheda n. 18], attesta che la «compagnia delle Laudi di S. Francesco adunavansi [!] avanti dell'altare presso la porta laterale della medesima chiesa detto l'Altare del Crocifisso, avanti del quale orava S. Margherita». In virtù del loro rapporto privilegiato con la Santa i confrati avevano cioè acquisito la legittimazione a occupare il punto della chiesa in cui nel 1277 ella aveva parlato con il Crocifisso e per questo motivo fu in seguito contrassegnato dalla cappella dominata dalla statua che la tradizione collegava a quell'esperienza mistica e che per questa ragione nel 1602 verrà solennemente trasferita nel santuario eponimo, dove tuttora si trova. Si tratta di un *Cristo doloroso* policromo opera di un intagliatore verosimilmente tedesco acclimatatosi in Toscana, databile tuttavia verso il 1340. Sebbene in passato l'opera sia stata assegnata anche alla fine del XIII secolo, la sua esistenza sarebbe in ogni caso incompatibile con l'episodio miracoloso a differenza, per esempio, di un manufatto come la *Croce* dipinta conservata al Museo dell'Accademia Etrusca [v. scheda n. 21], che in origine si trovava proprio a San Francesco: aderendo alla tipologia delle *cruces de medio ecclesiae* è probabile che in origine questa fosse issata sul tramezzo ed esposta alla contemplazione dei laici, in un assetto cioè ideale per 'dialogare' con Margherita.

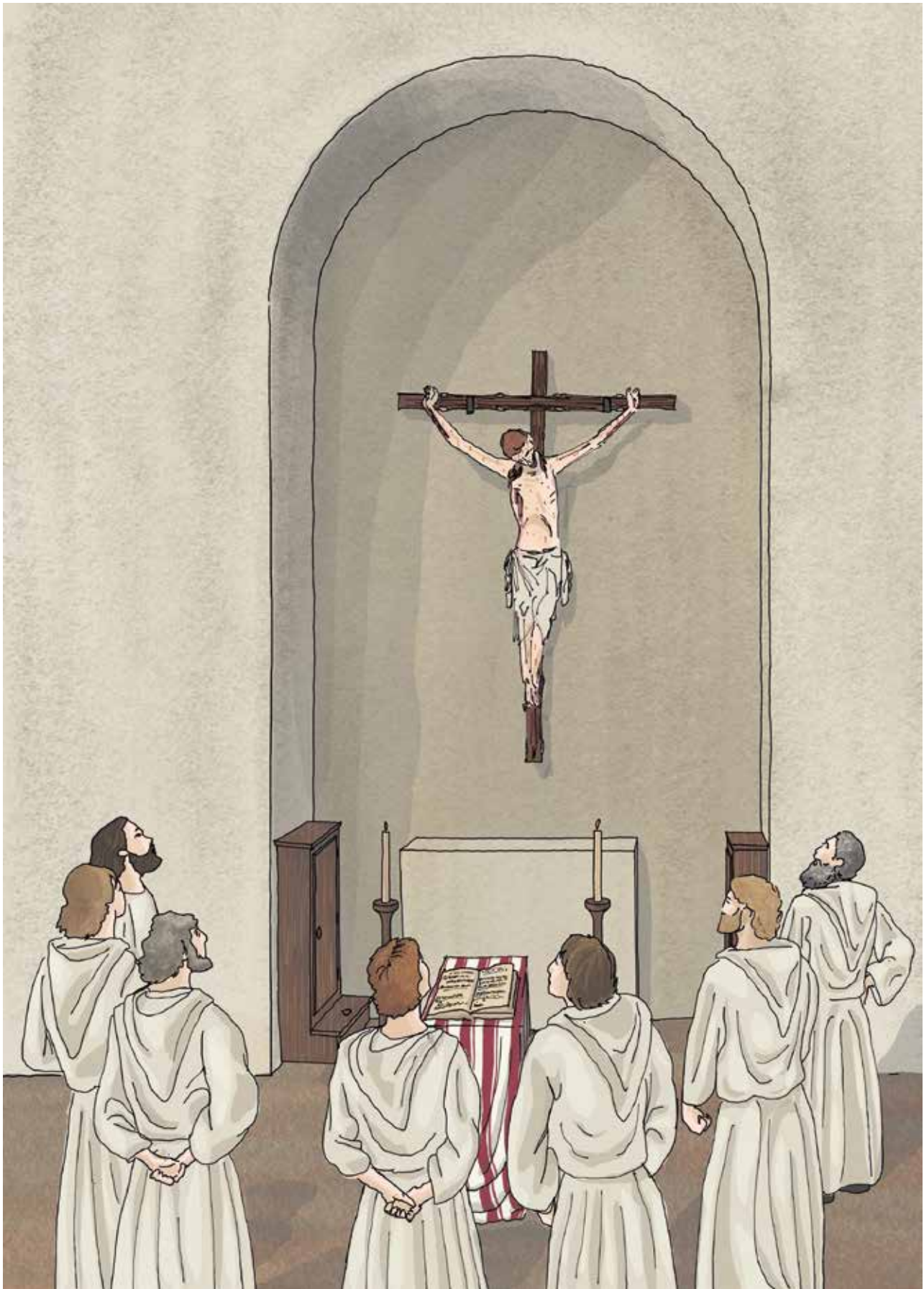
A un certo momento la tavola, per le sue misure troppo contenute, dovette tuttavia essere rimossa a causa dei lavori che portarono la chiesa dei Minori alle dimensioni attuali determinando l'avanzamento del presbiterio. È dunque plausibile immaginare che quando anche tale sito ricadde al di là del nuovo tramezzo, l'esigenza di conservarne la valenza religiosa impose la realizzazione di un'altra Croce, destinata ad assorbire la sacralità del luogo sino a divenire nei secoli una sorta di reliquia 'da contatto' affidata alle cure dei laudesi. La sua datazione attorno al 1340 potrebbe anzi implicare che furono proprio loro a commissionarne la realizzazione una

## 22. CHAPEL OF THE LAUDESÌ OF SAINT MARY AND SAINT FRANCIS

Virtual reconstruction

*A handwritten annotation on the front flyleaf of Ms. Palatino 120 of the Biblioteca Nazionale Centrale in Florence [see Catalogue no. 18], certifies that the «company of the Laudi of St. Francis gathered in front of the altar in the side door of the same church known as the Altar of the Crucifix, in front of which St. Margaret used to pray». By virtue of their privileged relationship with the Saint, the confraternity members thereby acquired the right to occupy the place in the church where Margaret had spoken with the Crucified One in 1277, and this is why it was later marked by the chapel dominated by the statue that was traditionally linked to that mystical experience and which, for this reason, would be solemnly transferred to the eponymous sanctuary in 1602, where it is still located today. It is a polychrome sculpture of a sorrowful Christ, possibly the work of a German carver who settled in Tuscany, which can, however, be dated to around 1340. In the past the statue was also dated to the end of the 13<sup>th</sup> century, but either way its existence would be incompatible with the miraculous episode, unlike, for example, an artefact such as the painted Crucifix preserved in the Museo dell'Accademia Etrusca [see Catalogue no. 21], which was originally housed in the church of San Francesco: adhering to the *cruces de medio ecclesiae* typology, it is likely that the cross was originally hoisted up on the rood screen and displayed for the contemplation of the laity, in a layout that was ideal for 'dialoguing' with Margaret.*

*At some point, however, the panel – being too small – must have been removed due to the works that brought the church of the Minors to its current size, determining the presbytery's advancement. It is therefore plausible to imagine that when also this site was positioned beyond the rood screen, the need to preserve its religious value imposed the creation of another Crucifix, destined to absorb the place's sacredness until, over the centuries, it became a sort of 'contact' relic entrusted to the care of the Laudesi. Its dating to around 1340 could also imply that they were the ones who commissioned it once they*





volta trasferitisi all'interno dell'edificio. L'inventario del 1429 [v. scheda n. 11] descrive in modo sommario le suppellettili della cappella, che poteva contare su un armadio contenente il gonfalone e i ceri, un altro dal quale si estraeva il leggio su cui poggiare il laudario e una cassetta senza coperchio ove si conservavano altre candele.

Sulla base di queste testimonianze si è provato a immaginare l'assetto della cappella attraverso una ricostruzione virtuale, qui in un bozzetto dell'arch. Luca Vespasiano.

*had moved into the building. The 1429 inventory [see Catalogue no. 11] summarily describes the furnishings in the chapel, which had a cabinet containing the banner and candles, another one housing the lectern on which the laudario was placed, and a small box without a lid where more candles were kept.*

*Based on these testimonies, we have tried to imagine the layout of the chapel through a virtual reconstruction, shown here in a sketch by architect Luca Vespasiano.*

Bibliografia / References: IOZZELLI 1997; GIURA 2018; ZIMEI C.S.

FRANCESCO ZIMEI